

DICHIARAZIONI di BRUNI Giacomo, nato a S. Quirico l'8.2.1925 e residente a Genova-Teglia, via Argine Polcevera 23/3 - Tel. 408263

Nome di battaglia: "SETTE"

Salii in montagna nel mese di gennaio 1944 e fui destinato al Distaccamento di MAGGI, ma dopo 15 giorni circa, per ragioni di sicurezza, essendo stato ucciso un fascista e una spia che si era infiltrata fra noi ed essendo scappato un tedesco che era prigioniero, ci trasferirono un pò a tutti i distaccamenti e io passai al 5° in GRILLA ai primi di marzo; ivi fui adibito alla cucina assieme a SECONDO (Bozzano) e a GIGANTE. Al mattino del rastrellamento venne ad avvertirci anche un contadino. Mi è stato riferito dopo, a Pontedecimo, all'A.N.P.I., in presenza di quelli della BENEDICTA che un contadino era stato impiccato ad un albero vicino alla GRILLA: non sono in grado di precisare se sia stato quello che era venuto ad avvertirci, in ogni modo quello che sarebbe stato impiccato aveva moglie e un figlio.

La segnalazione del rastrellamento ci fu inviata per mezzo di una staffetta, forse SILVIO, del Comando. Io ero disarmato e portavo un sacco di pane assieme a LINDO, il quale guidò il gruppo tagliato fuori durante l'attacco tedesco e io gli fui sempre assieme. Io ero senza scarpe perchè ce le scambiavamo con PISOLO quando montavamo di guardia. Per ultimo, erano rimaste a lui. Quando lasciata passare l'autocolonna tedesca attraversammo di corsa il GORZENTE, con GIULIANI, BIANCO e un altro di cui non ricordo il nome, ci portammo su un monte a Nord delle FIGNE, ove rimanemmo fino all'indomani sera in una roccia. Avevamo a sinistra i laghi del GORZENTE e di fronte la MENTA. Per raggiungere la roccia in cui trovammo rifugio, camminammo fino a mezzanotte circa e l'indomani ci nutrimmo di un pugno di castagne secche che aveva LINDO e che divise con noi.

Dopo che i tedeschi e i fascisti ci attaccarono sulla BOCCHETTA, io e LINDO rimanemmo per alcuni giorni in un bosco sotto il monte LECO, prima dei Molini di Voltaggio arrivando da Genova, e una famiglia di contadini che dovrebbero chiamarsi "CAVANNA" e che abitavano dai "RIVEE'", ci costruì un rifugio e ci portò per quei due o tre giorni da mangiare. Da lì, quei contadini ci indirizzarono verso Fraconalto e Pareto, dove incontrammo una ragazza che raccoglieva cavoli in un campo: ci portò in casa sua e sedemmo a tavola, cenando con la sua famiglia. Mangiammo lasagne col pesto. Dopo aver pernottato lì a Pareto in un fienile, l'indomani ritornammo a casa. Erano passati 5 o 6 giorni dal rastrellamento. E' proprio vero quel che dice LINDO che al pianto di sua madre, suo padre rispondeva di non disperarsi che tutti i giorni nascevano funghi. Così succedeva anche a casa mia.